

Attimi di futuro

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**AA. VV.**

# **ATTIMI DI FUTURO**

*Racconti di fantascienza*

**BOOK**  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**BookSprint Edizioni**  
Tutti i diritti riservati

Autori:

Agostino Borriello  
Imelde Cassino Rosati  
Gerardo Cesarano  
Giulia D'Aloia  
Joana D'Arc  
Susy D'Esposito  
Pietro Damiano  
Dino De Angelis  
Mauro Di Giorgio  
Francesca Fiumara  
Giuseppe Florio  
Rossella Guglielmo  
Pasquale Iorio  
Patrizia Ippolito  
Giovanni Michele Locoro  
Maria Pace Marano  
Alessio Morgese  
Nykolas Morgese  
Afra Pace  
Renato Paternoster  
Marco Perna  
Jessica Rota  
Martina Ruotolo  
Rosaria Sansone  
Sara Sciore  
Daniela Silvestri  
Pietro Spanò  
Eleonora Zaupa



## Introduzione

Nessuno lo sapeva. Quando sono entrati in sala, quando hanno scelto circospetti il proprio posto, non avrebbero mai pensato che quegli esercizi sarebbero diventati un libro. Il loro libro. E invece eccolo qui, tra le tue mani. Non ci sono più cancellature, ripensamenti, spazi bianchi; ma senza cancellature, ripensamenti, spazi bianchi, tutto questo non sarebbe stato possibile.

È difficile raccontare cosa è successo in quei due giorni. Dentro quei fogli scritti in fretta, c'erano le idee, nascoste dietro le paure e le ansie c'erano, limpide e lucenti, le idee. Non si doveva far altro che lasciarle venire fuori, dargli spazio e aria.

Non è stato semplice, perché scrivere non è una passeggiata. Perché scrivere una frase e leggerla davanti a tutti significa mettere a nudo la propria interiorità, superare le angosce, svelare le inquietudini. Anche se alla fine, dopo tutto, restano solo le parole, e non si è mai sicuri che sia abbastanza.

Ogni corsista ha scritto il suo racconto, seguendo un'unica regola.

Primo e solo comandamento: rispetta i *"vincoli"*.

Stabilito il genere (Fantascienza), ogni elaborato doveva avere le seguenti caratteristiche:

- Un pagliaccio;
- Una telefonata di almeno sei battute;
- Un'esplosione.

Alla fantasia e alla bravura di ognuno rispettare le regole senza lasciarsene intrappolare.

Ogni autore ha dato il massimo, e ci ha messo il cuore per andare oltre. Ha portato a casa i fogli, ci ha lavorato, li ha trasformati in un racconto. E ora, quei racconti sono diventati un libro.

Sfogliando queste pagine conoscerai un gruppo di aspiranti scrittori che un giorno, nel bel mezzo dei boschi, ha cominciato a scrivere una storia. Li vedrai uno per uno, scoprirai i loro nomi, i loro volti. Vedrai le parole, quelle che sono rimaste. Tutto il resto dovrai mettercelo tu.

Ogni racconto è un invito a risalire il torrente dei pensieri, a sfidare controcorrente le paure, per raggiungere la sorgente delle emozioni e lasciarsi andare a valle, dove correre veloce e libero.

Se stai leggendo queste righe, significa che hai raccolto l'invito, e ora tocca proprio a te.

*Buona lettura, e buon viaggio.*



**Il fuoco di Prometeo**  
di Rossella Guglielmo



*Rossella Guglielmo*, nata a Valsinni nel 1983, si è laureata e specializzata in lingue presso l'Università degli studi della Basilicata. Ha insegnato in Francia lingua e letteratura italiana. Attualmente vive a Potenza, scrive e si occupa di traduzioni letterarie dal francese.

*Quanto tempo sprecato a raggiungere il sole  
Mentre la luce nel nostro spirito il cielo muove  
Ahi quanti anni impiegati alla ricerca di un raggio felice  
Quando nel ventre covava la terribile danzatrice.*

*Di mare e di nebbia il mondo sommerso  
Invero si bea di ciò che non vede.  
L'orba stella in splendore e gioia cede  
Mentre ognuno si strugge in un cammin diverso.*

Così cantava il vecchio matto che vagava per le strade della città. Indossava un costume da pagliaccio, logoro e sporco, ed uno strano bastone sosteneva il suo gracile corpo.

Probabilmente lo aveva incrociato quella sera... quella sera in cui si accese la fiamma della speranza.

Di sicuro aveva indugiato diverse ore in quella casa ormai distrutta. Sapeva che la chiave di tutto era nascosta al suo interno: doveva solo cercare bene fra i resti di memorie andate in fumo.

Ciò che era appartenuto alla sua famiglia era polvere sepolta dalle macerie. Le pareti annerite da un vecchio incendio: nessuna fotografia, nessun quadro, nulla che ricordasse la quotidianità dei proprietari.

L'ora del coprifuoco era passata già da un pezzo, e Giovanna non poteva farsi sorprendere a frugare in quel posto maledetto da Dio e dagli uomini.

Giovanna era cresciuta in un orfanotrofio di stato. I suoi genitori erano morti a causa della terribile epidemia che molti aveva ucciso ed altri condannati a vivere fuori le mura delle città – prigionieri che spiavano il loro peccato in un luogo circoscritto e controllato da militari.

Lei non era stata contagiata. E nonostante il Male avesse posato la mano sulla sua famiglia, lo Stato decise comunque di salvarla inserendola in quel programma rieducativo noto come

“Redenzione dei figli di Satana”. E non era servito a molto. Lei era lì perché alle chiacchiere del nuovo governo non ci aveva creduto poi tanto. Lei era lì perché l’intuizione di una mente razionale prevarica ogni testarda convinzione o cieca dottrina. In fondo al cuore non era convinta che la scienza fosse più colpevole di Dio.

In realtà quella giovane donna non aveva un’idea precisa di cosa e dove cercare. La morte dei genitori era così avvolta nel mistero, che in tutti quegli anni aveva covato dentro di sé un forte desiderio di verità, come non accadeva più a nessuno da troppo tempo.

Stanca ormai di vagare a caso per le stanze di quell’edificio ridotto in frantumi, Giovanna decise di passare lì la notte, nel salone, fra la carcassa del pianoforte e lo scheletro arrugginito di quello che un tempo era un divano in pelle. Sedendosi, in quel punto preciso, il pavimento cominciò a scricchiolare, come se ci fosse stata una crepa. Le mattonelle erano mobili, poggiate lì quasi a nascondere qualcosa di valore. Spostandole, trovò una botola in metallo con una mascherina elettronica: necessitava di un codice di accesso. Pensò attentamente a cosa inserire e, quasi per intuizione immediata, ricordando la filastrocca che il padre le aveva insegnato, quando ancora bambina il mondo era un gioco felice:

*Il numero “uno” è a capo di ognuno,  
Il “quattro” fuggì via con il matto,  
Il “sette”, anche se stanco, raggiunge le vette,  
Del “dieci”, eroe valoroso, un cavaliere ne feci!*

Trovò inaspettatamente la madre di tutte le risposte.

La botola conduceva in una specie di bunker antiatomico, illuminato, pieno di libri e strumenti che non conosceva: tutto parlava di un passato felice, di un mondo diverso. Sul tavolo, al centro della stanza, c’era una lettera, indirizzata a lei, scritta da suo padre prima della fine:

*Bambina mia, figlia adorata. Solo tu potevi conoscere la chiave d’accesso. Ti avranno fatto di certo il lavaggio del cervello (e lo spero bene, perché questo significa che hanno deciso di risparmiarti), ma se sei qui questo vuol dire che hanno fallito nei loro*